

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

I DETERMINANTI TIPO 'QUALE' E 'QUALUNQUE'
TRA STRUTTURA SUPERFICIALE E STRUTTURA SOTTOSTANTE*ESTRATTO DA*

La Bisaccia dello Sheikh

OSSERVAZIONI LINGUISTICHE

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

I DETERMINANTI TIPO 'QUALE' E 'QUALUNQUE' TRA STRUTTURA SUPERFICIALE E STRUTTURA SOTTOSTANTE

A - *L'anteposizione del determinante al nome e il principio di costruzione.*

La grammatica generativa definisce 'determinanti'¹ quei modificatori del nome che, appartenendo ad inventari chiusi, hanno la funzione specifica di 'attualizzarlo' come elemento costitutivo del messaggio linguistico.

'Attualizzare' in questo caso, secondo la definizione che ne dà A. Colombo², significa porre in atto « quel processo che, traendo il nome dall'inerzia del deposito lessicale, ne fa un'entità definita sia sul piano della situazione extralinguistica (per esempio, nel caso dei dimostrativi), sia sul piano formale, conferendo al nome la disponibilità a entrare a far parte di unità sintagmatiche maggiori ». I morfemi che rispondono a questo requisito funzionale sono piuttosto numerosi in ogni lingua e appartengono a categorie diversissime fra loro, quali per esempio l'articolo definito, l'articolo indefinito, gli aggettivi dimostrativi, i possessivi, i distributivi (tipo *ogni, ciascuno* ecc.), gli indefiniti (tipo *qualunque, qualsiasi, qualche, alcuni*), i quantitativi o quantificatori nei loro vari sottosistemi (i numerali cardinali, gli ordinali, gli avverbi di quantità ecc.) e secondo alcuni autori anche gli interrogativi³.

È stato osservato che, in virtù della loro portata semantica e funzionale, i 'determinanti' si distinguono dagli altri tipi di modificatore del nome, quali per esempio gli aggettivi qualificativi, per la loro incapacità a entrare in costruzioni comparative (per es.: *A. è più QUESTO di B., il vagone più TERZO del treno, tu sei più QUALSIASI di lui*)⁴ e che, proprio perché proiettano il nome nel contesto generale del discorso esprimendo il tipo di rapporto che esiste tra il referente del nome in parola e gli interlocutori, i 'determinanti' nella maggior parte dei casi non possono essere omessi senza

¹ Cf. A. Colombo, *I determinanti in italiano: un esperimento di grammatica generativa*, « *Lingua e Stile* », IV, 2 (1969), pp. 183-203; R.J. Hayward, *The Stative Conjugation in 'Afar*, AION, 38, 1 (1978), pp. 1-39, in particolare 2-3; vedi anche A. Martinet, *Éléments de linguistique générale*, Paris 1960, pp. 116-117; A. Tellier, *Grammaire de l'anglais*, Paris 1971, pp. 18-54.

² A. Colombo, op. cit., pp. 183-184.

³ Cf. R.J. Hayward, op. cit., p. 3.

⁴ Cf. R.J. Hayward, op. cit., pp. 4-5.

pregiudicare le possibilità di occorrenza del nome o del sintagma nominale a cui si riferiscono⁵.

A livello sintagmatico la funzione attualizzatrice dei "determinanti" si riflette in una posizione rispetto al nome assai più rigida e vincolata di quella assunta dai modificatori di natura diversa. Assai diffusa in lingue tipologicamente differenti è la tendenza a anteporre il "determinante" a ogni altro modificatore del nome e a collocarlo tra i primi costituenti del sintagma nominale. Questa tendenza nelle lingue semitiche è notevolmente meno marcata che in altre lingue, in quanto che essa urta contro il normale principio di costruzione del sintagma nominale semitico che stabilisce con particolare rigore l'ordine di successione *nome + modificatore*. In ogni caso, per i seguenti "determinanti" semitici la tendenza sintagmatica a cui abbiamo accennato è riuscita a prevalere sull'imperante principio di costruzione:

a) gli articoli definiti *ha-* dell'ebraico e del fenicio, *al-* dell'arabo, m. *ú-*, f. *í-*, pl. c. *áC-/ánn-* del neoaramaico *ṭuroyo*⁶;

b) gli articoli indefiniti dei pochi dialetti semitici che hanno sviluppato questa classe di morfemi, per es.: neoaramaico *ṭuroyo* m. *ḥā*, f. *ḥdho*; neoaramaico orientale m. *xā*, f. *xdā/gbdā*; dialetto arabo-musulmano di Bagdad *fārid*, *fād*; m. *wāhid*, f. *wihde*⁷;

c) gli aggettivi dimostrativi di molte lingue semitiche, soprattutto nelle lingue aramaiche e nelle lingue semitiche sud-occidentali;

d) il morfema pansemítico *kull-* « ogni; tutti »;

e) gli indefiniti in 'ay, per es.: ge'ez 'āy « alcuno »⁸; ebraico contemporaneo m. 'éyze, 'éyzešebu, f. 'éyzo, 'éyzošehi, pl. 'ey-elu « qualsiasi, qualunque, alcuno, qualche »⁹; arabo m. 'ayyun, f. 'ayyatun « qualsiasi, alcuno »¹⁰; i morfemi indefiniti ebraico *qšāt*¹¹, *kammā*¹², arabo di Siria *kam*¹³, arabo d'Iraq *kem/chem*¹⁴; neoaramaico *ṭuroyo* *kmo*¹⁵; neoaramaico orientale

⁵ Cf. A. Colombo, op. cit., p. 185.

⁶ Cf. O. Jastrow, *Laut- und Formenlehre des neuaramäischen Dialekts von Midhin im Tur Abdin* (Inaugural-Dissertation), Bamberg 1967, pp. 30, 36-38.

⁷ Cf. O. Jastrow, op. cit., p. 38; H. Jacobi, *Grammatik des thumischen Neuaramäisch (Nordostsyrien)*, Wiesbaden 1973, p. 214; K.G. Tsereteli, *Grammatica di assiro moderno*, Napoli 1970, pp. 29, 40; R.J. McCarthy, Faraj Raffouli, *Spoken Arabic of Baghdad*, Part One, Beirut 1964, p. 31. Vedi anche l'articolo indefinito *wahed* dell'arabo marocchino, C. Brockelmann, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, II, Berlin 1913, p. 68, § 32 ff.

⁸ Cf. M. Chaine, *Grammaire éthiopienne*, Beyrouth 1938, p. 133; F. Praetorius, *Aethiopische Grammatik*, New York 1955, p. 35.

⁹ Cf. Y. Avineri, *Yad ha-lashon*, Tel Aviv 1964, pp. 24-27; C. Cohen, H. Zafrani, *Grammaire de l'hébreu vivant*, Paris 1968, pp. 221-222.

¹⁰ Cf. V. Cantarino, *Syntax of Modern Arabic Prose. The Simple Sentence*, Bloomington-London 1974, pp. 153-156.

¹¹ Cf. Y. Avineri, op. cit., pp. 26-27.

¹² Cf. Y. Avineri, op. cit., pp. 26, 27, 252.

¹³ Cf. C. Brockelmann, op. cit., p. 13, § 7d.

¹⁴ Cf. R.J. McCarthy, Faraj Raffouli, op. cit., pp. 109-110.

¹⁵ Cf. O. Jastrow, op. cit., p. 38.

*xakmā*¹⁶ « alcuni, qualche », *xachcha* « un po' di »¹⁷; ebraico medievale e contemporaneo *shum* « alcuno »¹⁸; arabo *ba'ḍun* « qualche, alcuni »¹⁹;

f) gli aggettivi interrogativi;

g) e in genere i numeri cardinali.

Il motivo che giustifica la mancata adesione al normale ordine di successione *nome + modificatore* da parte dei determinanti ora menzionati varia da caso a caso. Per alcuni di essi la posizione iniziale nel sintagma nominale dipende dal fatto che, almeno sul piano formale, essi rappresentano la vera "testa" del sintagma, mentre il ruolo di "modificatore" spetta al nome che li segue. È questo il caso dei sostantivi grammaticalizzati tipo *kull-* (« l'insieme dei N_{pl.} » = « tutti i N_{pl.} »), che con N_{sing.} assume il significato di « ogni N_{sing.} »; ebraico *qšāt*, arabo *ba'ḍun* (« parte di N_{pl.} » = « alcuni N_{pl.} », « uno dei N_{pl.} »); ebraico *šūm* (dall'aramaico giudaico « nome di N_{pl.} »), per esempio ebraico contemporaneo *l-icor shum sviva 'ivrit* « per creare un qualche ambiente ebraico »; come pure è il caso dei determinanti interrogativi e indefiniti arabi 'ayyun e 'ayyatun, a cui l'arabo, a differenza di ogni altra lingua semitica, assegna il ruolo di testa di un sintagma genitivale allo « stato costruito », per analogia forse con gli « aggettivi » elativi: 'ayyu *rajulin* « (quale di uomo =) quale uomo », cf. 'a'lamu *faylasūfin* « il più dotto di filosofo =) un filosofo dottissimo »²⁰.

Per altri determinanti, quali gli articoli indefiniti, una categoria morfosintattica che nell'ambito semitico si sviluppa solo nel tardo aramaico e nei dialetti arabi con forte substrato aramaico (in particolare in Iraq; cf. anche la diffusione del morfema indefinito per il plurale, derivato da *ka-mā* « quanto » > « alcuni », che si estende dalla Mesopotamia alla Siria e alla Palestina), la posizione all'inizio del sintagma nominale sembra essere stata determinata dall'esigenza di assegnare loro una distribuzione diversa da quella consueta agli omofoni numerali « uno » e « una », per es.: arabo iracheno *wāhid wālād* « un ragazzo »: *wālād wāhid* « un solo ragazzo »²¹; neoaramaico *ṭuroyo* *ḥdho bartho* « una ragazza »: *bartho ḥdho* « una sola ragazza »²².

Lo stesso discorso vale anche per l'articolo definito *hn* dell'ugaritico non letterario, antecedente storico degli articoli definiti proclitici *ha-* del cananaico e del nordarabico preclassico e *al-* dell'arabo classico. Questo infatti ha assunto la posizione iniziale proprio per differenziarsi dall'omofono pronome dimostrativo *hn(d)* che di norma segue il nome, per es.: *hn ib* « il nemico »: *ib hn* « questo nemico »²³.

¹⁶ Cf. H. Jacobi, op. cit., p. 223; K.G. Tsereteli, op. cit., p. 29.

¹⁷ Cf. H. Jacobi, op. cit., p. 223.

¹⁸ Cf. Y. Avineri, op. cit., p. 540.

¹⁹ Cf. W. Wright, *A Grammar of the Arabic Language*², II, Cambridge 1967, p. 207.

²⁰ Cf. F.A. Pennacchietti, *Stato costruito e grammatica generativa*, « Oriens Antiquus », XVIII, 1 (1979), pp. 10-11, 16-17, 24-25.

²¹ Cf. R.J. McCarthy, Faraj Raffouli, op. cit., p. 31.

²² Cf. O. Jastrow, op. cit., p. 243.

²³ Cf. M. Liverani, *Elementi innovativi nell'ugaritico non letterario*, « Atti dell'Ac-

Differente è invece il caso dei determinanti indefiniti e interrogativi derivanti dal morfema protosemítico 'ay o dal nesso *ka-mā*, come pure dei numeri cardinali (da 3 in su), di cui però non ci occuperemo in questa sede.

Per questo tipo di determinanti la posizione all'inizio del sintagma nominale sembra rispondere a delle regole di valore universale, applicate salvo smentita in ogni lingua del mondo.

Il problema che verrà dibattuto in queste pagine sarà appunto quello di individuare le ragioni profonde che determinano la costante anteposizione dei determinanti semitici in parola nei confronti dei rispettivi nomi e sintagmi nominali, e ciò al fine di spiegare le analogie sintattiche che si riscontrano in questo settore della grammatica tra le lingue semitiche e lingue europee dominate da un differente ordine di costruzione.

B - *L'anteposizione dei determinanti tipo 'quale' e 'qualunque' e la regola trasformazionale dello 'spostamento di wh'.*

Per convenienza esamineremo innanzitutto i determinanti italiani *quale* e *qualunque* che compaiono nelle frasi (1)-(4), rispettivamente un'interrogativa diretta, due interrogative indirette e una concessiva introdotta da aggettivo indefinito:

- (1) *quale decisione hanno preso ieri i dirigenti?*,
- (2) [*io so*] *quale decisione hanno preso ieri i dirigenti*,
- (3) [*non so*] *quale decisione abbiano preso ieri i dirigenti*,
- (4) *qualunque decisione abbiano preso ieri i dirigenti* [, *noi proseguiamo per la nostra strada*],

nella convinzione che le stesse regole che stabiliscono la loro collocazione davanti al nome *decisione* valgano pure per gli omologhi determinanti delle lingue semitiche.

Secondo la teoria 'standard' della grammatica generativo-trasformazionale a frasi di questo tipo soggiace una comune matrice strutturale da cui derivano certe analogie sintattiche. Il fatto che i sintagmi nominali (d'ora in poi SN) *quale decisione* e *qualche decisione* precedano sia il sintagma verbale *hanno/abbiamo preso ieri*, sia il soggetto *i dirigenti*, e che i determinanti *quale* e *qualunque* siano anteposti al nome, viene spiegato come l'esito di una serie di trasformazioni operanti su una struttura sottostante condivisa da ciascuna delle quattro frasi. Queste infatti deriverebbero da qualcosa come (5):

- (5) [_F [_{COMP} Δ + WH] [f *ieri i dirigenti hanno preso*] [_{SN} *wh — una decisione*]]

ossia da una struttura frasale F comprende un 'complementatore' COMP e la frase assertiva f *ieri i dirigenti hanno preso una decisione*. Con il termine

Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti », XIX, fasc. 5-6 (1964), pp. 181-182; A. Loprieno, *Osservazioni sullo sviluppo dell'articolo prepositivo in egiziano e nelle lingue semitiche*, « Oriens Antiquus », XIX, 1 (1980), pp. 1-27, in particolare 14-20.

'complementatore' si designa il nodo della struttura profonda della frase destinato a ospitare tutte le particelle introduttrici di frase, tipo *che* e *se*, come pure i pronomi e gli aggettivi interrogativi che introducono le interrogative dirette e indirette e le concessive, assieme al materiale lessicale che eventualmente li preceda²⁴. Esso si scompone in due elementi: l'elemento Δ, in cui è prevista la collocazione per spostamento dei pronomi e degli aggettivi interrogativi, e il tratto terminale + WH specifico delle interrogative²⁵. Il primo effetto della trasformazione interrogativa che investe la frase assertiva *ieri i dirigenti hanno preso una decisione* è quello di marcare mediante l'indicatore *wh* (l'equivalente inglese del cosiddetto morfema *k* di *chi*, *che*, *quale*, *come* e dei morfemi interrogativi semitici *m* e 'ay) il SN indefinito *una decisione* come il costituente su cui verte l'interrogazione. Secondo un ordine di successione lineare alquanto arbitrario, *wh* viene quindi premesso all'articolo indefinito *una* e regole morfofonemiche obbligatorie provvedono a sostituire il sintagma nominale *wh — una decisione* con la realizzazione morfologica *quale decisione*²⁶ oppure con *qualunque decisione*, nel caso si voglia ottenere una concessiva.

Secondo questa teoria, quindi, la storia derivazionale delle frasi (1)-(4) a partire dalla struttura sottostante (5) deve solo contenere appropriate regole di trasformazione che spieghino lo spostamento all'interno di COMP del SN marcato dall'indicatore *wh* e la contemporanea emarginazione dell'avverbio *ieri* e del soggetto *i dirigenti* dopo il verbo della frase. A questo fine sono state appunto proposte la regola dello 'spostamento di wh' (*wh-fronting* o *wh-movement*)²⁷ e la regola dell'emarginazione²⁸.

In virtù della prima, i SN *quale decisione* e *qualunque decisione* vengono spostati a sinistra nella posizione Δ del complementatore e lasciano nella posizione precedentemente occupata nella frase f una traccia *t*. In questo modo la struttura sottostante (5) si trasforma in (6):

- (6) [_F [_{COMP} *wh — una decisione* + WH] [f *ieri i dirigenti hanno preso t*]].

²⁴ Cf. J.W. Bresnan, *On Complementizers: Toward a Syntactic Theory of Complement Types*, « Foundations of Language », 6 (1970), pp. 297-321; tradotto in italiano da C. Bracco in G. Graffi-L. Rizzi, *La sintassi generativo-trasformazionale*, Bologna 1979, pp. 131-165; N. Chomsky, *Conditions on Transformations*, in S.R. Anderson-P. Kiparsky, *A Festschrift for Morris Halle*, New York 1973, pp. 232-286; tradotto in italiano in N. Chomsky, *Forma e interpretazione*, Milano 1980, pp. 153-251; N. Chomsky-H. Lasnik, *Filters and Control*, « Linguistic Inquiry », 8 (1977), pp. 425-504.

²⁵ Cf. R.S. Kayne, *Il relativo francese que*, « Rivista di Grammatica Generativa », I, 3 (1976), pp. 59-111, in particolare 82.

²⁶ Cf. N. Chomsky, *Current Issues in Linguistic Theory*, Den Haag 1964, tradotto in italiano da A. De Palma, *Problemi di teoria linguistica*, Torino 1975. Si vedano in particolare le pp. 40-46 della traduzione; E. Bach, *Questions*, « Linguistic Inquiry », 2 (1971), pp. 153-167; tradotto in italiano da G. Graffi in G. Graffi-L. Rizzi, *La sintassi generativo-trasformazionale*, Bologna 1979, pp. 110-129, in particolare 118-119.

²⁷ Cf. N. Chomsky, *Una teoria della grammatica centrale*, « Rivista di Grammatica Generativa », III, 1 (1978), pp. 11, 17-21.

²⁸ Cf. F. Antinucci, G. Cinque, *Sull'ordine delle parole in italiano*, « Studi di Grammatica Italiana » (in stampa).

A questo punto subentra la regola obbligatoria dell'emarginazione, la quale determina lo spostamento dopo il verbo di ogni costituente della frase originaria che non sia il SN marcato da *wh* e il verbo stesso: nel caso specifico il soggetto *i dirigenti* e l'avverbio *ieri* vengono dislocati dopo il sintagma verbale *hanno preso* sì da costituire unità quasi autonome, vedi la struttura (7):

(7) [_F [_{COMP} *wh* — *una decisione* + *WH*] [_f — — *hanno preso t*] [*ieri*] [*i dirigenti*]].

In ultimo regole morfofonemiche specifiche provvedono a convertire (7) in una delle frasi (1)-(4).

C - Ipotesi sulla derivazione delle relative.

La ragione che ha indotto i generativisti a postulare l'anteposizione dell'indicatore *wh* al sintagma indefinito *una decisione* già al livello della frase assertiva *f*, dando quindi per scontato che i determinativi *quale* e *qualunque* (derivanti da *wh* + *una*) debbano precedere il nome *decisione*, è da ricercare nell'esigenza di assegnare alla derivazione delle interrogative e delle concessive una struttura sottostante il più possibile conforme a quella attribuita alla derivazione delle relative restrittive.

Ora, queste ultime vengono usualmente analizzate come l'inclusione nel sintagma nominale definito o indefinito presente in una frase assertiva di una ulteriore frase assertiva avente un costituente nominale correferenziale con il sintagma nominale già detto²⁹. Pertanto, alla luce di questa teoria, frasi come (8) e (9)

(8) *contesto l'opportunità di una decisione che i dir. hanno preso ieri*

(9) *contesto l'opportunità della decisione che i dir. hanno preso ieri*
vengono rispettivamente interpretate come l'unione per subordinazione delle due frasi di base (a) *contesto l'opportunità di una decisione* e (b) *ieri i dirigenti hanno preso una decisione* e delle frasi (a') *contesto l'opportunità della decisione* e (b') *ieri i dirigenti hanno preso la decisione*.

A parte la palese inverosimiglianza della derivazione di (9) dalla coppia (a' + b'), in quanto (9) può essere parafrasata con (10) *ieri i dirigenti hanno preso UNA decisione* [definito, + referenziale³⁰] e *io ne contesto l'op-*

²⁹ Cf. C.S. Smith, *Determiners and Relative Clause in a Generative Grammar of English*, « Language », 15 (1964), pp. 37-52; tradotto in italiano da N. Villa in G. Graffi, L. Rizzi, *La sintassi generativo-trasformativa*, Bologna 1979, pp. 59-86.

³⁰ Il tratto semantico della referenzialità caratterizza un SN che si riferisce a un referente estralinguistico che si suppone noto solo al parlante (= [— definito]) oppure anche all'interlocutore (= [+ definito]). Al contrario, il tratto semantico della non-referenzialità [— referenziale] caratterizza un SN che non si riferisce ad alcun referente estralinguistico specifico, per es.: *una villa in riviera* [— ref.] in *mi piacerebbe avere una villa in riviera*, cf. T. Givón, *Opacity and Reference in Language: An Inquiry into the Role of Modalities*, in J.P. Kimball (ed.), *Syntax and Semantics*, 2, New York 1973, pp. 95-122.

*portunità*³¹, mentre a rigori la congiunzione di (a') con (b') dovrebbe dare origine alla relativa appositiva (non restrittiva) (11) *contesto l'opportunità della decisione [di cui siamo entrambi al corrente], che [, come è noto,] hanno preso ieri i dirigenti*, questa analisi ha fatto sì che si attribuisse al costituente correferenziale con il SN delle frasi (a) e (a') l'indice *wh* in qualità di tratto di relativizzazione. In altri termini, alle frasi (8) e (9) è stata riconosciuta una struttura sottostante tipo (12):

(12) *contesto l'opportunità di* [_{SN} *una/la decisione* [_{F1} [_{COMP} Δ — *WH*] [_{f1} *ieri i dirigenti hanno preso* [_{SN} *wh* — *una/la decisione*]]]]

ossia una struttura che differisce dalla (5) solo per il fatto di comprendere il SN *una/la decisione* della frase assertiva principale [cioè (a) o (a')] in funzione di antecedente e di includere il tratto terminale — *WH* anziché il tratto terminale + *WH* proprio delle interrogative e delle concessive.

Sulla base di una struttura sottostante così articolata si è pertanto ritenuto che l'intero sintagma marcato con il tratto della relativizzazione *wh* fosse soggetto alla regola dello «spostamento di *wh*», mediante la quale si produrrebbe una struttura come (13), dove il SN relativizzato da *wh* è inserito in COMP:

(13) *contesto l'opportunità di* [_{SN} *una/la decisione* [_{F1} [_{COMP} *wh* — *una/la decisione* — *WH*] [_{f1} *ieri i dirigenti hanno preso t*]]].

A una serie di particolari regole trasformazionali³² spetterebbe poi il compito di convertire (13) nelle frasi (8) o (9).

La prima obiezione che ci sentiamo di fare nei riguardi di tutto questo apparato interpretativo sulla derivazione delle frasi interrogative e concessive e delle frasi relative restrittive è che anche le relative restrittive con antecedente «definito» provengono dalla trasformazione di una frase assertiva con un costituente nominale «indefinito». Intendiamo dire con ciò che la struttura sottostante a (9) contiene l'assertiva incassata (b) *ieri i dirigenti hanno preso una decisione* e non (b') *ieri i dirigenti hanno preso la decisione*. In favore di un'analisi di questo genere si è già espresso M.G. De Boer³³.

Che cosa determinerebbe allora il carattere definito o meno dell'antecedente delle relative? In che cosa si differenzierebbero i SN *UNA decisione che i dir. hanno preso ieri* e *LA decisione che i dir. hanno preso ieri* se entrambi condividono una struttura profonda contenente la medesima assertiva (b) *ieri i dir. hanno preso UNA decisione*? Rispondiamo che la «defini-

³¹ Per questo tipo di parafrasi vedi M.G. De Boer, *Il concetto di articolo con speciale riguardo all'italiano*, « Studi italiani di linguistica teorica ed applicata », I, 3 (1972), pp. 528-530.

³² Cf. R.S. Kayne, op. cit., pp. 82-89; G. Cinque, *La sintassi dei pronomi relativi cui e quale nell'italiano moderno*, « Rivista di Grammatica Generativa », III, 1 (1978), pp. 33-36.

³³ M.G. De Boer, op. cit., p. 529. Dello stesso avviso, secondo De Boer, sarebbe anche D. Perlmutter nell'articolo *On the Article in English* in Bierwisch and Heidolph eds., cioè « che qualunque frase contenente una relativa deriva da una proposizione con l'articolo indefinito ».

tezza³ e la 'indefinitezza' del nominale che domina la relativa restrittiva dipende esclusivamente dal tipo di informazione a cui la frase assertiva è destinata. Se nell'intenzione del parlante questa contiene un'informazione supposta già nota all'interlocutore, se rappresenta, cioè, l'enunciazione di un evento o l'espressione di un giudizio disponibili contestualmente o recuperabili con la memoria o in virtù della situazione da parte dell'interlocutore, l'antecedente risulta 'definito'. Il parlante presuppone infatti che l'interlocutore sia in grado di stabilire da solo, in base ai dati offerti nell'assertiva incassata, a quale referente faccia capo l'antecedente della relativa, e inoltre segnala tale sua presupposizione mediante l'articolo definito o altri accorgimenti sintattici propri delle lingue senza articolo. Nel caso specifico della frase (9), l'articolo definito di *la decisione* sta dunque a indicare che la frase assertiva (b) viene supposta come già nota all'interlocutore, sicché, anche nell'ipotesi che questi non conoscesse l'esatta portata di quella particolare decisione, essa si qualificherebbe lo stesso come *la* sola decisione effettivamente presa il dato giorno da certi dirigenti.

Viceversa, il carattere indefinito dell'antecedente deriva dalla circostanza che l'assertiva (b) viene proposta dal parlante come un'informazione contestualmente nuova e inattesa, al di fuori di ogni 'presupposizione di notorietà' (PdN)³⁴.

Non potendosi riferire a un evento supposto già noto e in grado di definire, l'antecedente *una decisione* conserva quindi lo stesso tratto [— definito] del nominale correferenziale della frase assertiva (b).

Sulla base di queste considerazioni, riteniamo pertanto che un'adeguata rappresentazione della struttura sottostante alle frasi (8) e (9) debba tener conto della presenza o no della 'presupposizione di notorietà' (PdN) a cui abbiamo accennato. A (8) si dovrebbe quindi assegnare, a nostro avviso, la struttura soggiacente (14):

(14) *contesto l'opportunità di* [_{SN} articolo + N_i [_{F1} [— PdN] [_{COMP} Δ —WH] [_{f_i} *ieri i dirigenti hanno preso una decisione* _i]]] e alla frase (9) la struttura soggiacente (15) con [+ PdN]:

(15) *contesto l'opportunità di* [_{SN} articolo + N_i [_{F1} [+ PdN] [_{COMP} Δ —WH] [_{f_i} *ieri i dirigenti hanno preso una decisione* _i]]]

Si noterà che nelle strutture soggiacenti (14) e (15) non è stato riportato l'indicatore *wh* che in (5), (12) e (13) precede il SN interrogato o relativizzato dell'assertiva incassata. Non si tratta di un'omissione fortuita, ma di una scelta deliberata, in quanto riteniamo superfluo postulare l'esistenza di questo elemento.

³⁴ Cf. G. Cinque, «Presupposizioni» di voci lessicali e di costrutti e loro rilevanza sintattica, in «Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo, Atti del Sesto Congresso internazionale di studi, Roma 4-6 settembre 1972», Roma 1974, pp. 47-53; F.A. Pennacchietti, *Stato costruito e grammatica generativa*, (op. cit.), pp. 12-13, 22-26.

In realtà la presenza del cosiddetto tratto della relativizzazione *wh*³⁵ ha un senso solo nell'ipotesi assai discutibile che le frasi relative restrittive derivino dalla congiunzione di due frasi assertive che condividono lo stesso sintagma nominale. La funzione di *wh* consisterebbe infatti nell'indicare che il sostantivo del SN e i tratti relativi del SN sono identici in entrambe le frasi³⁶ e nel permettere alla frase incassata di assumere il ruolo di espansione di un SN della frase principale.

Ora noi non dubitiamo affatto che la frase relativa rappresenti l'espansione del SN di una frase sopraordinata; ci sembra tuttavia più corretto e vantaggioso considerare ogni SN avente la struttura espansa [_{SN} art+N F] come il risultato della trasformazione di una frase F in un [_{SN} art+N F].

In questo modo non sarebbe più necessario postulare l'esistenza di *due* SN correferenziali appartenenti a *due* frasi diverse. L'antecedente di ogni relativa e la relativa stessa deriverebbero invece:

a) dall'estrazione da una frase assertiva F di un suo costituente nominale indefinito;

b) dalla subordinazione di F come modificatore del costituente nominale da essa estratto: vedi [_{SN} articolo+N F];

c) dall'inserimento del SN espanso così ottenuto come costituente di un'altra frase: vedi [_F X [_{SN} art+N F] Y].

Si tratta semplicemente di ribaltare l'analisi tradizionale e di considerare la derivazione dei [_{SN} art + N F] come uno dei molteplici esiti della 'nominalizzazione', del meccanismo cioè che presiede alla produzione di SN a partire da frasi assertive. Come esistono nominalizzazioni per cui il predicato di una frase assertiva viene estratto dalla frase, trasformato in un nominale e destinato alla funzione di testa di un SN tipo [_{SN} art + N di SN]³⁷ per esempio:

(16) *Carlo è forte* → *la forza di Carlo*,

(17) *Mario è stato/viene/sarà arrestato* → *l'arresto di Mario*,
vedi le strutture profonde (18) e (19):

(18) [_{SN} *la forza* [_F [+ PdN] [_{COMP} *di*] [_f *Carlo* (è forte)]]]

(19) [_{SN} *l'arresto* [_F [+ PdN] [_{COMP} *di*] [_f *Mario* (è stato/viene/sarà arrestato)]]]

così anche le relative restrittive possono essere legittimamente analizzate come un tipo particolare di nominalizzazione, per cui una frase assertiva F si trasforma in un SN mediante l'estrazione di un suo costituente nominale e l'attribuzione ad esso del ruolo di testa del SN stesso.

³⁵ Cf. G. Cinque, *La sintassi dei pronomi relativi cui e quale nell'italiano moderno*, (op. cit.), p. 33.

³⁶ Cf. C.S. Smith, op. cit., traduzione italiana, p. 64; N. Chomsky, *Current Issues in Linguistic Theory*, (op. cit.), traduzione italiana, p. 40.

³⁷ Cf. D. Parisi, C. Castelfranchi, *Un di: analisi di una preposizione italiana*, in «Atti del VI Congresso della S.L.I.», Roma 1974; F.A. Pennacchietti, *Stato costruito e grammatica generativa*, (op. cit.), pp. 1-27.

Alla luce di questa interpretazione la differenza che intercorre tra i SN di (14) e (15) e gli SN (18) e (19) si ridurrebbe allora semplicemente al fatto che nei primi si conserva il predicato della frase assertiva, sicché quest'ultima viene introdotta dal complementatore sotto forma della particella (o se si vuole, del pronome relativo) *che*; nei secondi invece, a causa dell'estrazione del predicato e della sua trasformazione in un nominale, la frase assertiva originaria si vanifica completamente, lasciando di sé solo un costituente nominale che il complementatore introduce nella veste della preposizione *di*.

Negare l'esistenza del tratto della relativizzazione *wh* non significa tuttavia misconoscere l'importanza della regola trasformazionale che sposta nella posizione del complementatore il nominale da estrarre dalla frase assertiva. Questa regola infatti è e resta indispensabile non solo per una corretta comprensione dell'origine delle relative della maggior parte delle lingue europee, ma anche per spiegare la derivazione delle relative semitiche.

Prendendo le mosse dalla assertiva (b) *ieri i dir. hanno preso una decisione*, la storia derivazionale dei SN di (8) e (9) sarà dunque a nostro avviso la seguente:

(20) i. $[_F [\pm \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \Delta \text{—WH}] [f \text{ ieri i dir. hanno preso } [_{\text{SN}} \text{ una decisione}]]]$

spostamento di SN in COMP: →

ii. $[_F [\pm \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \text{ una decisione —WH}] [f \text{ ieri i dir. hanno preso } t]]]$

estrazione di SN attraverso il filtro $[\pm \text{PdN}]$: →

iii. $\left\{ \begin{array}{l} [_{\text{SN}} \text{ una decisione } [_F [\text{—PdN}] [_{\text{COMP}} t \text{—WH}] [f \text{ ieri i dir. hanno preso } t]]] \\ [_{\text{SN}} \text{ la decisione } [_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} t \text{—WH}] [f \text{ ieri i dir. hanno preso } t]]] \end{array} \right.$

applicazione della regola morfofonemica $t + \text{WH} \rightarrow \text{che}$: →

iv. $[_F [_{\text{SN}} \text{ una/la decisione } [_F [\text{—/+PdN}] [_{\text{COMP}} \text{ che}]]] [f \text{ ieri i dir. hanno preso } t]]]$

regola facoltativa dell'emarginazione a destra degli elementi contestualmente DATI che precedono il verbo³⁸: →

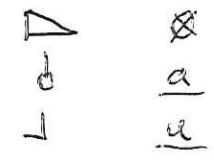
v. $[_F [_{\text{SN}} \text{ una/la decisione } [_F [_{\text{COMP}} \text{ che}]]] [f \text{ — i dir. hanno preso } t] [ieri]]]$

$[_F [_{\text{SN}} \text{ una/la decisione } [_F [_{\text{COMP}} \text{ che}]]] [f \text{ — — hanno preso } t] [ieri] [i \text{ dir.}]]]$

Questa ipotesi di derivazione del $[_{\text{SN}} \text{ art} + \text{N F}]$ da una frase assertiva F, se applicata alle relative restrittive delle lingue semitiche, si presenta nei termini seguenti:

1) La traccia *t* lasciata nella frase assertiva dal SN spostato in COMP viene realizzata in superficie da un pronome personale di ripresa che è facol-

³⁸ Cf. F. Antinucci, G. Cinque, op. cit.; F. Antinucci, *Fondamenti di una teoria tipologica del linguaggio*, Bologna 1977, pp. 115-124.



tativo, se nella frase il nominale fungeva da oggetto diretto, e obbligatorio in tutti gli altri casi (escluso il soggetto delle proposizioni verbali, la cui traccia superficiale è rappresentata dall'accordo in persona, genere e numero del verbo). Per questa ragione la traduzione di *la decisione che hanno preso i dirigenti* e di *la decisione sull'opportunità della quale io discuto* suona in una lingua semitica come l'arabo:

(21) *al-qarāru alladhī aṣḍarū (-HU) l-mudīrūna* e

(22) *al-qarāru alladhī unāqishu ~~la~~ mulā'amatihī*.

2) L'esplicitazione della traccia *t* come un pronome personale ha come conseguenza la regola per cui il SN spostato in COMP non può essere marcato da un segnacaso, né preceduto da una preposizione o da qualsiasi altro elemento; si confrontino le diverse derivazioni (23) e (24):

(23) $[_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \Delta \text{—WH}] [f \text{ io discuto sull'opportunità di una decisione}]] \rightarrow$

$[_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \text{ sull'opportunità di una decisione —WH}] [f \text{ io discuto — } t]] \rightarrow$

$[_F [_{\text{SN}} \text{ la decisione } [_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \text{ sull'opportunità di } t \text{—WH}] [f \text{ io discuto — } t]]]] \rightarrow$

$[_F [_{\text{SN}} \text{ la decisione } [_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \text{ sull'opportunità della quale } [f \text{ io discuto — } t]]]]]$

(24) $[_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \Delta \text{—WH}] [_F \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī} \text{ art. } \emptyset \text{ qarārin}]] \rightarrow$

$[_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} \text{ art. } \emptyset \text{ qarārun —WH}] [_F \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī}]] \rightarrow$

$[_F [_{\text{SN}} \text{ al-qarāru } [_F [+ \text{PdN}] [_{\text{COMP}} t \text{—WH}] [_F \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī}]]]] \rightarrow$

$[_F [_{\text{SN}} \text{ al-qarāru } [_F [\text{alla-}] [_{\text{COMP}} \text{-dhī}] [_F \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī}]]]]]$.

3) In arabo, e solo in questa lingua, l'assenza della « presupposizione di notorietà » $[-\text{PdN}]$ determina la cancellazione (c) del complementatore $[t \text{—WH}]$, sicché in superficie l'antecedente si lega asindeticamente con la frase incassata, per es.: *qarārun unāqishu ~~la~~ mulā'amatihī* « una decisione sull'opportunità della quale io discuto », derivante da (25):

(25) $[_F [-\text{PdN}] [_{\text{COMP}} \Delta \text{—WH}] [f \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī} \emptyset \text{ qarārin}]] \rightarrow$

$[_F [-\text{PdN}] [_{\text{COMP}} \emptyset \text{ qarārun —WH}] [_F \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī} t]] \rightarrow$

$[_F [_{\text{SN}} \emptyset \text{ qarārun } [_F [-\text{PdN}] [_{\text{COMP}} t \text{—WH}] [_F \text{ unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī}]]]] \rightarrow$

$[_F [_{\text{SN}} \emptyset \text{ qarārun } [_F [-\text{PdN}] [_{\text{COMP}} c] [\text{unāqishu } ~~la~~ \text{ mulā'amatihī}]]]]]$.

Inoltre, altra caratteristica esclusiva dell'arabo, la presenza della « presupposizione di notorietà » $[+ \text{PdN}]$ si manifesta in questa lingua non solo attraverso l'articolo definito dell'antecedente, come nelle altre lingue semitiche con articolo, ma anche mediante la particella *alla-* che si salda alla realizzazione superficiale del complementatore, ossia m. *-dhī*, f. *-ī*, pl. m. *-dhīna*, f. *-ātī*, vedi (22) e (24). In questo modo in arabo si realizza un netto parallelismo tra costruzione del nome, definito o no, modificato da una proposizione, ossia *Articolo al-/∅ Nome + alla(-dhī)/∅ Frase Relativa*, e quel-

la del nome, definito o meno, modificato da un aggettivo o un participio, ossia *Articolo al-/Ø Nome + Articolo al-/Ø Aggettivo*, per es.: *al-qarāru al-muṣḍaru* « la decisione presa », *Ø qarārūn Ø muṣḍarun* « una decisione presa ».

D - *L'anteposizione dei determinanti tipo 'quale' e 'qualunque' e il sintagma aggettivale della struttura sottostante.*

Ritorniamo ora alle frasi (1)-(4) da cui abbiamo avviato la discussione e proviamo ad analizzarle senza far ricorso al tratto della relativizzazione *wh*.

Si è visto precedentemente come la teoria generativo-trasformativa riconduce tutte queste frasi a una struttura sottostante tipo (5):

(5) [_F [_{COMP} Δ + WH] [f *ieri i dirigenti hanno preso* [_{SN} *wh — una decisione*]]],

su cui operano, da una parte, la regola dello « spostamento di *wh* » in COMP con esito (6):

(6) [_F [_{COMP} *wh — una decisione* + WH] [f *ieri i dirigenti hanno preso t*]], dall'altra, le regole morfofonemiche che convertono *wh — una decisione* + WH in *quale decisione* e *qualunque decisione* e la regola dell'emarginazione (obbligatoria per le interrogative dirette), che sposta *ieri i dirigenti* in fondo alle frasi (1) e (4).

Secondo questa analisi, dunque, le frasi (1)-(4) si configurano come una sorta di « relative » prive di antecedente, ossia delle « relative » che sembrano avere interrotto il loro processo di formazione allo stadio dello spostamento all'interno del complementatore del SN relativizzato e della realizzazione superficiale di tale complementatore. Nello stesso modo, naturalmente, possono essere interpretate anche le varianti estese di (1)-(4), cioè (1')-(4'):

- (1') *qual'è la decisione che hanno preso ieri i dirigenti?*,
 (2') [*io so*] *qual'è la decisione che hanno preso ieri i dirigenti*,
 (3') [*non so*] *quale sia la decisione che hanno preso ieri i dirigenti*,
 (4') *qualunque sia la decisione che hanno preso ieri i dirigenti*, [...].

Esiste tuttavia tutta una serie di costruzioni interrogative e concessive che sfuggono a una siffatta analisi e che lasciano presumere, al di là delle apparenze, che anche le strutture sottostanti a (1)-(4) e (1')-(4') prevedano l'esistenza di un antecedente in qualche modo analogo a quello delle relative.

Ci riferiamo alle concessive italiane tipo (26) *quale CHE sia la decisione che hanno preso ieri i dirigenti*, alle concessive francesi tipo *quelques décisions QU' ils prennent* e *quelle QUE soit leur décision*, ai sintagmi indefiniti generalizzati tipo ebraico medioevale e contemporaneo *'eyzo 'efsharut SHE-hi* « qualsiasi possibilità »³⁹ e siriano *metṭol šbhūthā 'aydā D-hī* « con un qualsiasi pretesto »⁴⁰ (cf. francese *quelque décision QUE ce soit*) e alle interro-

gative dirette e indirette di un gran numero di lingue, per es.: shona (lingua bantu dello Zimbabwe) *ndeupi mukadzi UYO John akapa buku?* « a quale donna diede il libro John? », alla lettera « quale donna CHE John diede libro? »⁴¹; svedese *han vet inte, vem SOM har varit där* « egli non sa chi sia stato là », alla lettera « egli non sa chi CHE è stato là »⁴².

In tutte queste costruzioni il determinante indefinito o interrogativo, da solo oppure accompagnato dal nome a cui si riferisce, rappresenta senza ombra di dubbio il vero e proprio « antecedente » o testa di una classe particolare di « relative ». Si noti che il complementatore (segnato in maiuscolo) che segue l'antecedente è il medesimo complementatore delle relative restrittive.

Si può quindi ragionevolmente escludere che queste costruzioni rappresentino delle frasi F come (5) e (6) e non resta di conseguenza che considerarle dei sintagmi nominali (SN), per es.: *quelques décisions que...*, o dei sintagmi aggettivali (SA), per es.: *quale che sia...*, *quelle que soit...*

Come spiegare la derivazione di sintagmi di questo genere? In che modo si può conciliare la presenza di tali costruzioni nominali o aggettivali con la normale struttura frasale (proposizionale) delle interrogative e delle concessive?

La proposta che noi avanziamo circa l'origine della concessiva (26) *quale che sia la decisione che hanno preso ieri i dirigenti* è che essa costituisca l'esito della trasformazione in un SA di una frase assertiva tipo (27) *la decisione che hanno preso ieri i dirigenti è questa o quella o un'altra*, dominata dalla presupposizione [_{PRES} al parlante non interessa sapere se (27)]. Le tappe della derivazione di (26) da (27) sarebbero le seguenti:

- (28) i. [_{F2} [_{PRES}] [_{COMP} Δ — WH] [f₂ *la dec. che hanno preso ieri i dir. è* [_{SA} *questa o quella o un'altra*]]]; spostamento in COMP del predicato aggettivale di identificazione SA e emarginazione del soggetto dopo la copula: →
 ii. [_{F2} [_{PRES}] [_{COMP} *questa o quella o un'altra* — WH] [f₂ — è t] [_{EMAR} *la decisione che hanno preso ieri i dir.*]]; estrazione del predicato SA: →
 iii. [_{SA} *questa o quella o un'altra* [_{F2} [_{PRES}] [_{COMP} t — WH] [f₂ — è t] [_{EMAR} *la decisione che hanno preso ieri i dir.*]]]; applicazione delle regole morfofonemiche *questa o quella o un'altra* → *quale* e *t -WH* → *che*: →
 iv. [_{SA} *quale* [_{F2} [_{PRES}] [_{COMP} *che*] [f₂ — è t] [_{EMAR} *la decisione*]

³⁹ E.L. Keenan, R.D. Hull, *The logical syntax of direct and indirect questions*, in « You Take the High Node and I'll Take the Low Node, Papers from the Comparative Syntax Festival, The Differences between Main and Subordinate Clauses, 12 April 1973 », Chicago 1973, p. 367.

⁴² M. Brandt, I. Persson, I. Rosengren, L. Åhlander, *Tysk grammatik för universitets bruk*, Lund 1973, p. 216.

³⁹ Y. Avineri, op. cit., p. 27.

⁴⁰ R. Duval, *Traité de grammaire syriaque*, Paris 1881, p. 305, § 323.

che hanno preso ieri i dirigenti]]]; regola del congiuntivo⁴³, obbligatoria per le concessive: →

(26) *quale che sia la decisione che hanno preso ieri i dirigenti.*

Come si può notare, la derivazione (28) è sostanzialmente analoga alla (20) che abbiamo proposto per le relative restrittive; se ne distanzia solo per la presenza di una differente presupposizione e per la regola del congiuntivo.

Quanto all'equazione *questa o quella o un'altra (decisione) che sia... = quale (decisione) che sia*, riteniamo che ogni concessiva introdotta da un pronome o da un aggettivo interrogativo implichi che il parlante rifiuta di identificare un referente (nella fattispecie *la decisione che hanno preso ieri i dirigenti*) non ancora sufficientemente individuato. All'interrogativo che pone la sua identificazione si potrebbe offrire una risposta appropriata, ma egli preferisce lasciare in sospeso la questione, alludendo a varie soluzioni, ognuna delle quali gli pare al momento irrilevante. L'aggettivo *quale* nel sintagma *quale che sia...*, come predicato nominale estratto e posto a testa del SA concessivo, rappresenta dunque *tutta la gamma* delle possibili risposte al quesito che il parlante preferisce non porsi. Ciò spiega la ragione per cui alcune lingue, quali per esempio l'aramaico biblico, il neoaramaico orientale e l'ebraico contemporaneo, traducono il predicato identificativo estratto, che noi abbiamo reso *questa o quella o un'altra che...* e *quale che...*, con il determinante *kull-* «ogni» in locuzioni tipo *ogni (N) che...*, per es.: Ezra 6,11 *kol-'ēnāsh dī yāhashbne pitgāmā dānā* «qualsiasi uomo che trasgredisca questo decreto», alla lettera «ogni uomo che...», ebraico contemporaneo *kol sefer she-hu* «qualsiasi libro», alla lettera «ogni libro che sia», *sviva 'ivrit kol-she-hi* «un ambiente ebraico qualsiasi», alla lettera «un ambiente ebraico ogni che sia»⁴⁴, neoaramaico *b-kul 'urxa d-hōya* «in qualsiasi modo»⁴⁵.

D'altra parte la derivazione (28) permette di stabilire l'eguaglianza *quale che sia...* ([_{SA} *quale* [_F [PRES] [_{COMP} *che*] [_f — *sia t*]...)] = *qualunque sia...* e consente di spiegare l'origine della particella *que* che in francese si salda a *quel* (e a *qui*) in *quelque, quelconque* (< *quel que onque(s)*, da lat. *unquam*), cfr. *quiconque, qualche, chicchessia, checchessia* ecc.⁴⁶.

Un altro argomento in favore dell'adeguatezza della nostra analisi è che essa si presta a chiarire le diverse strategie adottate nelle varie lingue per la formazione delle frasi concessive e interrogative.

Naturalmente, se vogliamo derivare un'interrogativa come (1) *quale decisione hanno preso ieri i dirigenti?* da un'assertiva tipo (27) *la decisione*

⁴³ A proposito della regola del congiuntivo si veda A. Puglielli, C. Castelfranchi, *Sul congiuntivo nelle frasi relative e il modo ipotetico*, «Rivista di Grammatica Generativa», I, 2 (1976), pp. 79-100.

⁴⁴ C. Cohen, H. Zafrani, op. cit., p. 222; Y. Avineri, op. cit., p. 27.

⁴⁵ Misha'el La'azar 'Isa, *Xamis lobbēh d-prāza*, Baghdad 1976, p. VIII.

⁴⁶ Cf. P. Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano, II: Morfosintassi*, Bologna 1972, pp. 209, 220.

che hanno preso ieri i dirigenti è questa o quella o un'altra, è necessario postulare la presupposizione [_{PRES} il parlante vuole sapere se (27)], supponendo che il parlante voglia ottenere dalla risposta desiderata la verifica di sue congetture oppure un'informazione del tutto nuova atta a identificare il referente in questione.

Nel caso delle interrogative indirette (2) e (3), la presupposizione viene esplicitata dal verbo che le introduce: *io so se* (27); *mi domando se* (27); *ti dirò se* (27); *non so se* (27) ecc.

E - Strategie di derivazione.

i - Una prima strategia per la formazione di espressioni contenenti un aggettivo interrogativo o di origine interrogativa è quella illustrata dalla derivazione (28), da cui, a nostro avviso, ha origine la concessiva (26) *quale CHE sia (t) la decisione CHE hanno preso ieri i dirigenti*. Tale soluzione consiste nel costruire un sintagma aggettivale (SA) avente come testa un aggettivo interrogativo e per modificatore una frase nominale incassata, caratterizzata da un complementatore (cf. *CHE*), da una copula e da un sintagma nominale (SN) determinato con la funzione di soggetto (cf. *la decisione CHE...*). Esempi di SA ottenuti mediante questa strategia sono, oltre a (26), le concessive francese *quelle QUE soit leur décision*, siriano *'aydā D-hī 'ithēb debbhthā* «quodcumque est sacrificium», alla lettera «quale CHE-esso è il-sacrificio» e arabo *'ayyan kāna s-sababu* «qualunque sia la ragione»⁴⁷. In quest'ultimo esempio il complementatore è assente, in ossequio alla regola araba per cui il modificatore di una testa priva di articolo definito viene giustapposto per asindeto. La desinenza accusativa *-an* di *'ayyan*, imposta dal verbo *kāna*, mostra però come tutta l'espressione venga in effetti percepita come una struttura frasale, piuttosto che come un sintagma aggettivale. Questa interpretazione è possibile anche per l'esempio siriano.

ii - Una seconda strategia è quella che dà origine a costruzioni tipo (1') *qual'è la decisione che...*, (2') [*io so*] *qual'è la decisione che...*, (3') [*io non so*] *quale sia la decisione che...*, (4') *qualunque sia la decisione che...* Secondo la nostra analisi esse costituiscono dei SA aventi per testa un aggettivo interrogativo o d'origine interrogativa e per modificatore una proposizione nominale giustapposta asindeticamente, senza cioè che intervenga un complementatore. Quest'ultimo, sebbene presente nella struttura sottostante, non viene portato in superficie:

(29) [_{SA} *quale* [_{F₂} *t* — *WH*] [_{f₂} — *è t*] [_{EMAR} *la decisione* [_{F₁} [_{COMP} *t* — *WH*] [_{f₁}]]]] → *quale* ∅ *è* *la decisione* *che* ...

Esempi di questa soluzione possono essere considerate l'interrogativa ebraica biblica *'ē-ze ha-dderek na'āle?* 2 Re, 3, 8, «quale strada percorreremo?», alla lettera «quale-(CHE è)-quella la-strada (CHE) percorreremo?»,

⁴⁷ R. Payne Smith, *Thesaurus Syriacus*, I, Oxonii 1879, p. 158 b; V. Cantarino, op. cit., p. 155.

e la concessiva ebraica contemporanea *eyzo-hi ha-derex ha-noxa le-te'ur ha-macav* « qualunque sia il modo più adatto a descrivere la situazione », alla lettera « quale-(CHE sia)-essa la maniera ... »⁴⁸, ossia:

(30) [_{SA} *eyzo* [_{F₂} [_{COMP} *t* —WH] [_{f₂} — *hi t*] [_{EMAR} *ha-derex ha-noxa le-te'ur ha-macav*]]]

eyzo Ø *hi* *ha-derex ha-noxa le-te'ur ha-macav.*

Una variante della stessa strategia consiste nel topicalizzare la testa del SN determinato che funge da soggetto della proposizione nominale identificativa, collocandolo in posizione iniziale, per esempio arabo egiziano *il-kitāb, 'anhū-llī-nta 'āyṣub?* « quale libro vuoi? », alla lettera « il-libro, quale-(CHE è)-esso-(il-libro)-CHE-tu vuoi-lo? »⁴⁹:

(31) [_{TOP} *il-kitāb*] [_{SA} 'an- [_{F₂} [_{COMP} *t* —WH] [_{f₂} — *-hu t*] [_{EMAR.SN} [_{F₁} [_{COMP} *illī*] [_{f₁} *inta 'āyṣub*]]]]].

iii - La terza soluzione è rappresentata dalle interrogative tipo shona *ndeupi mukadzi UYO John akapa buku?*, « a quale donna John ha dato il libro? », alla lettera « quale donna CHE John ha-dato (il) libro? »⁵⁰, e dalle concessive tipo francese *quelques décisions QUE vous prenez* « qualsiasi decisione prendiate ». Essa consiste nel non esplicitare nella struttura superficiale né il COMP che nella struttura profonda segue la testa del SA interrogativo o concessivo, né la copula della proposizione identificativa incasata [cf. (26) *quale CHE SIA la decisione...*]:

(32) i. [_{SA} *quale* [_{F₂} [_{COMP} *che*] [_{f₂} — *è t*] [_{EMAR SN} (*la*) *donna* [_{F₁} [_{COMP} *che*] [_{f₁} *John...*]]]]]]]

quale Ø Ø *donna* *che* *John...*

ndeupi Ø Ø *mukadzi* *uyo* *John...*

Per effetto di questa strategia, la testa del SA interrogativo o concessivo viene ad assumere il ruolo di « determinante » interrogativo o concessivo/indefinito del SN determinato che la segue immediatamente, soppiantando, ove ci fosse, l'articolo definito di quest'ultimo. In questo modo il SA interrogativo o concessivo si trasforma in un SN con « determinante » interrogativo o concessivo/indefinito:

(32) ii. [_{SA} *ndeupi* [_{F₂} [_{COMP} Ø] [_{f₂} — Ø] [_{EMAR SN} *mukadzi* [_{F₁} [_{COMP} *uyo*] [_{f₁} *John...*]]]]]]]

→ [_{SN} *ndeupi mukadzi* [_{F₁} [_{COMP} *uyo*] [_{f₁} *John akapa buku*]]]].

In altri termini, ciò che potremmo tradurre « *quale che è la donna che John ha dato (a lei) il libro?* » assume la forma di « *quale donna che John ha dato (a lei) il libro?* ».

Si noti che il determinante concessivo/indefinito francese *quelques* dell'esempio citato si accorda in numero con il sostantivo seguente, pur conglò-

bando in se stesso il COMP di F₂ (*quel-QUE-s*). Alquanto diverso è il fenomeno di incorporamento che si verifica nel determinante interrogativo arabo egiziano *'anhu* dell'espressione *'ānḥu-ktāb 'āyṣub?* « quale libro vuoi? », lett. « quale-libro vuoi-lo? »⁵¹, dove il pronome *hu* « esso », che funge da copula nella f₂ della struttura sottostante, fa ormai parte integrante del determinante con la funzione di indicarne la forma maschile singolare. Si noti inoltre il fatto che *'anhu*, prendendo il posto dell'articolo definito (**'anhu il-kitāb* → *'anhu-ktāb*), determina la cancellazione del complementatore *illī* che normalmente segue il sostantivo dotato di articolo [cf. *il-kitāb illī 'āyṣub* « il libro CHE vuoi(-lo) ». Un ulteriore esempio della cancellazione del COMP, dovuta alla presenza del determinante interrogativo, lo offre l'interrogativa araba *'ayyū zahratīn lam yaskubī ṣ-ṣabāḥu qatratān min an-nadā bayna 'awraqī-hā* « tra le foglie di quale fiore non sparge il mattino una goccia di rugiada? », lett. « quale fiore (CHE) non... tra le sue foglie? »⁵².

Per quanto riguarda la formazione delle interrogative indirette, la terza strategia viene applicata in svedese, per es.: *jag undrar vilken idiot SOM var här igår* « mi domando quale idiota sia stato qui ieri », lett. « mi domando quale idiota CHE fu qui ieri »⁵³.

D'altra parte, un riflesso della strategia di portare in superficie solo il secondo complementatore della struttura soggiacente è rappresentato dalle interrogative dirette introdotte da pronomi, tipo arabo egiziano *eeh illī bti'miluh?* « che cosa stai facendo? », lett. « che-cosa CHE fai-lo? », *miin illī shāafuh?* « chi ha visto lui? », lett. « chi CHE (egli) vide-lo? »⁵⁴, arabo dell'Hijāz *min-alli jāb hada hīna?* « chi ha portato qui questa cosa? », lett. « chi CHE portò ciò qui? »⁵⁵, cf. l'interrogativa diretta shona *ndiani uyo John akapa buku?* « a chi ha dato il libro John? », lett. « chi CHE John ha-dato (il) libro? »⁵⁶; swahili *nani aliYEsema hivi?* « chi ha detto ciò? »⁵⁷ (con il complementatore infisso, lett. « chi ha-CHE-detto ciò? »); malgascio *iza NO nametraka ny mofo teo?*, lett. « chi CHE ha messo il pane lì? »⁵⁸; e l'interrogativa indiretta svedese *jag undrar vad SOM retar upp henne* « mi domando che cosa la irriiti », lett. « mi domando che-cosa CHE irriita lei »⁵⁹.

⁵¹ T.F. Mitchell, op. cit., p. 53.

⁵² V. Cantarino, op. cit., p. 152.

⁵³ L.G. Andersson, *Some Subordinating Constructions in Swedish*, in « You Take the High Node and I'll Take the Low Node », (op. cit.), p. 185.

⁵⁴ T.F. Mitchell, op. cit., p. 52.

⁵⁵ Mahmoud Esma'īl Siény, *The Syntax of Urban Hijazi Arabic (Sā'udi Arabia)* Beirut 1978, p. 49.

⁵⁶ E.L. Keenan, R.D. Hull, op. cit., p. 349.

⁵⁷ D.V. Perrot, *Teach Yourself Swahili*, London 1957, p. 64.

⁵⁸ E.L. Keenan, R.D. Hull, op. cit., p. 358. Costruzioni simili si riscontrano pure in berbero, cf. L. Galand, *Un cas particulier de phrase non verbale: « l'anticipation renforcée » et l'interrogation en berbère*, e G. Laoust-Chantréaux, *Sur l'emploi du démonstratif « i » introduisant la proposition subordonnée relative dans le parler des Ait-Hichem*, in « Mémoires André Basset (1895-1956) », Paris 1957, pp. 34-35, 62-63.

⁵⁹ L.G. Andersson, op. cit., p. 185.

⁴⁸ J. Mansour, *The Judaeo-Arabic Dialect of Baghdad, I, Studies in Phonology and Morphology*, Haifa 1974, p. 194 (in ebraico).

⁴⁹ T.F. Mitchell, *An Introduction to Egyptian Colloquial Arabic*, London 1960, p. 53.

⁵⁰ E.L. Keenan, R.D. Hull, op. cit., p. 367.

iv - La quarta strategia — quella adottata con maggiore frequenza dalle lingue che collocano il pronome, l'aggettivo e l'avverbio interrogativo o concessivo all'inizio della frase — consiste invece, oltre che nel cancellare il COMP di F_2 e la copula di f_2 , nell'inserire il SN interrogativo o concessivo ottenuto mediante la terza strategia [*quale CHE è t la decisione (CHE...) → quale decisione (CHE...)*] all'interno del COMP di F_1 , senza per altro esplicitarne il tratto terminale -WH, per es.: (1) *quale decisione hanno preso ieri i dirigenti?* e (33) *a proposito di quale decisione discuteranno?* e le rispettive derivazioni (34) e (35):

- (34) i. [$_{SA}$ *quale* [$_{F_2}$ [$_{COMP}$ *che*] [f_2 — è *t*] [$_{EMAR}$ SN *la decisione* [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ *che*] [f_1 — hanno preso *t*] [$_{EMAR}$ *ieri i dirigenti*]]]]]] →
 ii. [$_{SN}$ *quale decisione* [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ *che*] [f_1 — hanno preso *t*] [$_{EMAR}$ *ieri i dirigenti*]]] →
 iii. [$_{SN}$ [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ *quale decisione* —WH] [f_1 — hanno preso *t*] [$_{EMAR}$ *ieri i dirigenti*]]].
- (35) i. [$_{SA}$ *quale* [$_{F_2}$ [$_{COMP}$ *che*] [f_2 — è *t*] [$_{EMAR}$ SN *la decisione* [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ *a proposito di t* —WH] [f_1 *discuteranno* —]]]]]] →
 ii. [$_{SN}$ *quale decisione* [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ *a proposito di t* —WH] [f_1 *discuteranno*]]] →
 iii. [$_{SN}$ [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ *a proposito di quale decisione* —WH] [f_1 *discuteranno* —]]].

In virtù di questa strategia, il sintagma nominale interrogativo o concessivo, formato dal determinante interrogativo o concessivo/indefinito (« quale » o « qualunque ») e dal seguente sostantivo, diventa parte integrante della proposizione F_1 , dove, malgrado la posizione eccentrica che occupa rispetto a f_1 , il corpo della frase, esso è in grado di sostenere qualsiasi ruolo sintattico, cf. arabo *fī 'ayyati maḥallatin bi-baghdāda taskunu?* « in quale quartiere di Bagdad abiti? », *fa-'ayyu 'akhin yaǧfū 'akhan ba'da mawtihi fa-lastu lladhī min ba'di mawtin jaǧāhu* « quand'anche un fratello avesse offeso (l'onore di) un fratello dopo la sua morte, ebbene io non sono quello che dopo la morte lo ha offeso », lett. « qualunque fratello abbia offeso ... »⁶⁰, *'urīdu 'an 'arā 'ilā 'ayyi ḥaddin taghayyara shabrayār* « voglio sapere fino a qual punto Shabrayār è cambiato »⁶¹.

Naturalmente, la strategia sopra esposta si applica anche nei confronti dei SN interrogativi o concessivi costituiti da un pronome interrogativo o concessivo (« chi » o « chiunque ») e ai sintagmi avverbiali costituiti da avverbi dello stesso genere, per es.: *a chi stai pensando?*; *io so con chi hai bisticciato* (da confrontare con *io conosco la persona con cui hai bisticciato*); *chiunque ti abbia detto questo, è un disonesto; dovunque tu vada, ricorda i miei consigli*.

v - La quinta strategia per la formazione di frasi interrogative o concessive contenenti un determinante interrogativo o concessivo/indefinito

consiste infine nell'inserire il SN interrogativo o concessivo nella F_1 al posto del SN indeterminato correferenziale, senza modificare mediante emarginazione o spostamento in COMP la posizione ordinaria dei costituenti di F_1 , per esempio (36) *ieri i dirigenti hanno preso quale decisione?* e la sua derivazione (37):

- (37) i. [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ Δ —WH] [f_1 *ieri i dirigenti hanno preso* [$_{SN}$ *una decisione*]]] →
 ii. [$_{F_1}$ [$_{COMP}$ Δ —WH] [f_1 *ieri i dirigenti hanno preso* [$_{SN}$ *quale decisione*]]].

Quest'ultima strategia, che è d'obbligo nelle lingue in cui l'ordine delle parole nella frase è particolarmente rigido, come per esempio in turco e in cinese, ha l'effetto di equiparare formalmente il determinante interrogativo o concessivo a qualsiasi altro tipo di determinante o aggettivo. Si verifica pertanto il fenomeno che, in alcune lingue in cui di norma l'aggettivo attributivo segue il sostantivo, anche il determinante interrogativo o d'origine interrogativa viene posposto ad esso, per esempio swahili *ni mafuta gani?* « quale olio c'è? », lett. « c'è olio quale? »⁶².

Ma la conseguenza più rilevante della quinta strategia consiste nel fatto che, mentre il determinante interrogativo continua ad esercitare la sua funzione di morfema che esprime una richiesta di identificazione circa il referente del nome a cui si accompagna (*quale N?* = *quale è il N?*; non ha importanza se questa richiesta venga in tutto o in parte neutralizzata nelle interrogative indirette tipo « sapere quale N » e « ignorare quale N »), il determinante concessivo d'origine interrogativa, una volta privato assieme al sostantivo del ruolo di testa di un SN, o rimosso dal COMP di F_1 , si trasforma inesorabilmente in un determinante indefinito generalizzato oppure in un determinante semplicemente indefinito.

Come determinante della testa di un SN (cf. la III strategia, per es.: *quelques décisions que vous prenez*) o di un SN inserito nel COMP di F_1 (cf. la IV strategia, per es.: *qualunque decisione prendiate*) il morfema d'origine interrogativa sosteneva infatti un ruolo paragonabile a quello delle congiunzioni concessive tipo « sebbene », « même si », « bien que » ecc., aveva cioè la facoltà di introdurre una sorta di protasi indicante la causa che dovrebbe provocare l'effetto contrario a quello espresso nella proposizione principale, cioè nell'apodosi⁶³. Calato invece nel corpo della frase, il determinante tipo « qualunque » si limita ad attribuire al nome associato il tratto semantico dell'alternativa o della possibilità di scelta tra i singoli membri di una stessa classe, per es.: *troverai questo tipo di buste in qualunque cartoleria (a tua scelta)*, arabo *kaymā tataḥaqqāqa l-musāwāta bayna lladhīna yaqtanūna 'ayyan min at-tabaqatayni* « per non fare differenze tra coloro che hanno l'una o l'altra delle due edizioni » (*'ayyan* = *questa o quella*), *li-l-muqāranati ma'a*

⁶⁰ H. Reckendorf, *Arabische Syntax*, Heidelberg 1921, p. 491.

⁶¹ V. Cantarino, op. cit., p. 153.

⁶² D.V. Perrot, op. cit., p. 76.

⁶³ Cf. L. Tesnière, *Éléments de syntaxe structurale*, Paris 1959, pp. 600, 609.

'ayyi 'adabin 'ālamīyyin « da confrontare con qualunque letteratura mondiale » ('ayyi = questa o quella o un'altra ancora)⁶⁴.

Un ulteriore depauperamento del residuo valore concessivo insito nel determinante d'origine interrogativa incorporato nella frase (ci riferiamo alla concessione della possibilità di scelta: 'qualunque' = « questo o quello o un altro ancora ») viene provocato dall'eventuale presenza di una particella negativa nella frase stessa, per es.: arabo *lā 'ayyatu 'ummatin 'afḍalu min 'ayyati 'ummatin* « nessuna nazione è migliore di un'altra », lett. « non quale nazione è migliore di quale altra »⁶⁵, *laysa hunāka 'ayyu qānūnin yamna'uhu* « non vi è alcuna legge che lo vieti », *dūna 'ayyati khāsāratin min jānibinā* « senza alcuna perdita da parte nostra »⁶⁶, etiopico *'i-tägäbrä zä-kāmahu wä-'i-bä-'äy mängäst* « qualcosa di simile non fu fatto in alcun (altro) regno »⁶⁷.

L'intervento della particella negativa esclude infatti quel significato d'alternativa di cui parlavamo, sicché il morfema d'origine interrogativa equivale, a seconda dei casi, a un determinante negativo (« nessun N ») o a un determinante indefinito (« alcun N »). Ciò spiega, d'altra parte, la ragione per cui in molte lingue i determinanti negativi e indefiniti (come pure i pronomi dello stesso genere) sono formati sulla base di morfemi interrogativi, vedi italiano *qualche N*, *qualunque N*; francese *quelques*, *quelque* (*si quelque client venait*), *quelconque*; russo *kotoryj N?* « quale N? », *nekotoryj N* « alcun, qualche N »; ungherese *melyik N?* « quale N? », *valamelyik N* « qualche N », *bármelyik*, *akármelyik N* « qualunque N », *semelyik N* « alcun, nessun N »⁶⁸; giapponese *dono N?* « quale N? », *dono yō na N ka* « qualche N », *dono N mo* « qualunque, alcun N »⁶⁹.

In semitico, accanto all'impiego puramente indefinito dei determinanti d'origine interrogativa, vedi arabo *'an 'amudda yadī li-tanāwuli 'ayyi shay'in min 'ayyi 'insānin* « che io tenda la mano per ricevere qualche cosa da qualche persona »⁷⁰ ed ebraico contemporaneo *yitaxen she-yesh lo 'eyzo misra* « è possibile che egli abbia qualche carica »⁷¹, si registra pure la tendenza a un parziale recupero dell'originario valore concessivo di questo genere di determinanti e ciò mediante la formazione di tre tipi di sintagmi.

1 - Uno di questi si ottiene facendo seguire il determinante e il sostantivo associato da una frase costituita da un solo verbo o da una copula:

[_{F1} X [_{SN} quale N [_{F2} [_{COMP} t —WH] [_{f2} — è t]]] Y]_{F1}
per esempio, arabo (*'an yuṭalliqaba fī*) *'ayyi waqtin shā'a* « (ripudiarla in) qualunque momento volesse », lett. « (...) quale momento (che) volesse »,

⁶⁴ V. Cantarino, op. cit., pp. 154-155.

⁶⁵ V. Cantarino, op. cit., p. 154.

⁶⁶ E. Jannotta, *Dizionario italiano-arabo*, I, Roma 1964, p. 33.

⁶⁷ M. Chaîne, *Grammaire éthiopienne*, Beyrouth 1938, p. 133.

⁶⁸ Cf. P. Fábrián, *Manuale della lingua ungherese*, Budapest 1970, p. 283.

⁶⁹ Cf. M. Scalise, *Corso pratico di lingua giapponese*, Milano 1966, pp. 105-109.

⁷⁰ V. Cantarino, op. cit., p. 154.

⁷¹ Y. Avineri, op. cit., p. 25.

(...) *bi-'ayyati wasīlatin kānat* « con qualsiasi mezzo », lett. « con quale mezzo (che) fosse »⁷²; ebraico contemporaneo *'eyzo 'efsharut she-bi* « qualunque possibilità », lett. « quale possibilità che essa (sia) »⁷³, *'ele minbagim shehem* « qualunque abitudine », lett. « quali abitudini che esse (siano) »⁷⁴.

2 - Un altro sintagma viene ottenuto posponendo a un sostantivo con o senza determinante indefinito un SA costituito da un morfema d'origine interrogativa e da una frase formata da una sola copula:

[_{F1} X [_{SN} N_i [_{SA} quale [_{F2} [_{COMP} t —WH] [_{f2} (N_i) è t]]]] Y]_{F1}
per esempio, siriano *mettol sbhūtbā 'aydā d-bī* « con un pretesto qualsiasi », lett. « con pretesto quale che esso (sia) », *men (')hrānē 'aylēn d-hānōn* « da qualunque altro », lett. « da altri quali che essi (siano) »⁷⁵; ebraico contemporaneo *kol 'efsharut 'eyzo she-bi* « qualsiasi possibilità », lett. « ogni possibilità quale che essa (sia) »⁷⁶.

3 - Il terzo sintagma consiste nel posporre al sostantivo indefinito una frase in cui il morfema d'origine interrogativa fa parte del complementatore:

[_{F1} X [_{SN} N_i [_{F2} [_{COMP} quale —WH] [_{f2} (N_i) è t]]] Y]_{F1}
per esempio, arabo *raghiba 'an yaf'ala shay'an 'ayyan kāna* « desiderava fare qualcosa, quale (che) fosse », *'ibādatu ḥajarin 'ayyan kānat šūratu-bu* « l'adorazione di una pietra, quale (che) fosse il suo aspetto »⁷⁷.

Sono inoltre da segnalare i costrutti tipo ebraico contemporaneo *sviva 'ivrit kol-she-bi* « un ambiente ebraico qualsiasi », *kol sefer she-bu* « qualsiasi libro »⁷⁸, neoaramaico orientale *kul 'urxa d-hōya* « qualsiasi maniera »⁷⁹, dove il determinante d'origine interrogativa è stato sostituito dal determinante indefinito *kol/kul* « ogni », e i costrutti come siriano *kul 'aynā d-bū qabhrā 'attiqā* « qualsiasi tomba antica », lett. « ogni quale che essa (sia) tomba antica »⁸⁰ ed ebraico colloquiale *'eyzo-she-bi 'efsharut* « qualsiasi possibilità », lett. « quale che essa (sia) possibilità »⁸¹, dove il sintagma concessivo introdotto dal morfema interrogativo corrisponde a un determinante indefinito simile a italiano *qualsiasi* e *qualchessia* e si antepone al sostantivo.

F - Conclusioni.

Partendo dalla constatazione che nelle lingue semitiche i determinanti interrogativi e i determinanti indefiniti di origine interrogativa si antepo-

⁷² V. Cantarino, op. cit., p. 153; E. Jannotta, op. cit., Parte II, Roma 1965, p. 147.

⁷³ Y. Avineri, op. cit., p. 27.

⁷⁴ C. Cohen, H. Zafrani, op. cit., p. 222.

⁷⁵ P. Payne Smith, op. cit., p. 158b.

⁷⁶ Y. Avineri, op. cit., p. 27.

⁷⁷ V. Cantarino, op. cit., p. 155.

⁷⁸ Y. Avineri, op. cit., p. 27; C. Cohen, H. Zafrani, op. cit., p. 222.

⁷⁹ Misha'el La'azar 'Isa, op. cit., p. VIII.

⁸⁰ R. Duval, op. cit., p. 305.

⁸¹ Y. Avineri, op. cit., p. 27; cf. H.B. Rosén, *Contemporary Hebrew*, The Hague-Paris 1977, p. 229.

gono al sostantivo che modificano, contravvenendo così al principio di costruzione del sintagma nominale semitico che stabilisce la sequenza *nome + modificatore*, abbiamo cercato di dimostrare che tale anteposizione riflette la struttura sottostante a ogni tipo di frase interrogativa e concessiva.

All'ipotesi classica della sintassi generativo-trasformativa circa la costituzione di tale struttura, che si è rivelata poco difendibile, si è preferita un'ipotesi nuova, capace di sistemare la vasta fenomenologia dei costrutti in cui compaiono dei determinanti interrogativi o indefiniti in modo, speriamo, più adeguato e coerente. Questa ipotesi si basa sull'assunto che i determinanti presi in esame rappresentano la realizzazione morfologica della testa di un sintagma aggettivale soggiacente. Riflettendo quindi un costituente posto a capo di un costrutto sintattico, i determinanti in parola tendono, tanto nelle lingue semitiche quanto in lingue tipologicamente differenti, ad anteporsi al sostantivo a loro associato.